

Guido Bollani nel ricordo di una sua collaboratrice

“Una profonda umanità”

*Un amministratore della “Famiglia”
oculato e coraggioso*

Il 28 gennaio 1978 moriva improvvisamente il dott. Guido Bollani. Non posso non ricordare la figura del dott. Bollani dopo aver collaborato con Lui per più di 20 anni alla Cooperativa “La Famiglia”.

Nel 1955 incontrai per caso il mio professore di ragioneria che, saputo che ero in cerca di lavoro, mi indirizzò a Padre Marcolini, il quale dopo avermi guardato da capo a piedi, con quel suo fare burbero, disse che mi avrebbe fatto incontrare con il Presidente della Coop. “La Famiglia”. Questi era il dott. Guido Bollani. Fu di poche parole, mi strinse la mano e prima di accomiarsi mi disse: “Spero vorrà rimanere per lungo tempo a lavorare qui, abbiamo grandi progetti. Siamo a servizio dei nostri soci che a costo di grandi sacrifici acquistano una casa”. Lo guardai: dal suo sorriso aperto e dal suo sguardo capii che era un uomo semplice, schietto, onesto, leale e soprattutto di azione: voleva realizzare, le chiacchiere per lui non servivano a nulla.

Poi con il passare degli anni lo conobbi sempre meglio. Era un amministratore oculato e coraggioso che viveva al servizio del prossimo in un costante impegno civile e sociale. Amava la sua famiglia, il suo paese Sabbio Chiese, che gli diede i natali il 20/4/1922 e dove fu per parecchi anni Sindaco, amava la Sua Valle e fu Presidente del Bacino Imbrifero Montano (BIM) del Chiese, e amava le sue Cooperative trascorrendo ore a girare per i cantieri e godere nel vedere sorgere quelle case che avrebbero fatto felici tante famiglie, che senza l'opera di Padre Marcolini e sua

non avrebbero avuto i mezzi per affrontare la spesa per la casa. Personalmente sono stata colpita dalla sua umanità. Quando morì mio padre nel maggio del 1977 fu molto vicino a me e alla mia mamma e con le sue parole riuscimmo a meglio superare quel triste momento.

La sua profonda educazione religiosa e le convinzioni di umanità e di civiltà lo aiutarono a superare le difficoltà che la vita gli aveva riservato.

Egli rimase orfano in giovane età, con molti sacrifici studiò. In bicicletta da Sabbio a Salò per il diploma di ragioneria e poi lavorando e studiando

contemporaneamente conseguì la laurea in economia e commercio. Durante la guerra nel periodo della Resistenza si adoperò in azioni di lotta per la libertà. Curò le “Edizioni Valsabbine” con il prof. Vaglia - scritti legati alla vita valsabbina.

Così gli anni sono trascorsi. Tante case sono state costruite fino a quando un giorno mi telefonò: “Sono alla Clinica S. Anna per dei controlli, se ci sono firme da fare venga pure”.

Era il 27 gennaio 1978 e con il mio pacco di verbali da firmare, mi recai alla clinica. Vi trovai la moglie sig.ra Valeria. Quando ebbe firmato venne ad accompagnarci lungo il corridoio, mi salutò con una stretta di mano, e con il suo sorriso aperto mi chiamò scherzosamente “quinta colonna della Cooperativa”, frase che aveva imparato da don Nicola Pietragiovanna. Aveva speranza di tornare a casa presto e fu l'ultima volta che lo vidi.

Iole Gazzaniga